

A Roma e Piacenza stop ai trattori. Aeroporti: giornata di tregua

Latte, prefetti mobilitati

Il governo apre un'inchiesta sulle quote?

E i consumatori minacciano lo sciopero del latte

Un appello al governo, perché intervenga al fine di impedire che i cittadini siano ostaggio di forme di lotta esasperate e non siano costretti a reagire «con lo sciopero del latte», è stato lanciato ieri da numerose sigle di associazioni di difesa dei consumatori. «Il diritto alla protesta per difendere gli interessi di categoria è scritto in una nota Adiconsum, Fedecconsumatori, Adoc, Lega consumatori Acli, Movimento federativo democratico, Aduabef e Comitato difesa consumatori - non può né deve portare al blocco di servizi pubblici, a violare diritti altrui, a considerare il cittadino come ostaggio. I consumatori giudicano sbagliata e inaccettabile la lotta degli agricoltori e chiedono al governo di intervenire a salvaguardia dei diritti dei cittadini; ritengono che non debbano essere i cittadini a pagare multe per accordi conclusi e non rispettati, auspicano dal governo una rapida e equilibrata soluzione alla vertenza e invitano gli agricoltori a rimuovere i blocchi stradali che impediscono l'accesso ad aeroporti e autostrade. Ritengono inoltre che debba essere riconsiderata la politica agricola comunitaria che scarica sui consumatori prezzi artificialmente elevati prodotti. «Le associazioni consumatori - conclude la nota - si riservano di invitare i cittadini ad astenersi dal consumo di latte quale protesta a forme estreme di lotta che considerano ingiustificate e prendono il cittadino come ostaggio». Intanto al convegno sul «consumerismo organizzato» da Telecom interviene il presidente della Fiat, Cesare Romiti: «Le associazioni dei consumatori hanno acquisito credibilità anche in Italia, ma devono cambiare strategia per non rischiare di confondersi con i movimenti ostili all'industria».

Tregua nella protesta del latte. A Milano «trattore selvaggio» libera una carreggiata della circonvallazione dell'Idroscalo. In Emilia, a Roma e nel Veneto i trattori rimangono fermi ai bordi delle strade. Continua il blocco sulla statale a Taranto. «Il governo sta iniziando a capire che abbiamo ragione» dicono gli allevatori. I prefetti: «Non tolleremo altri atti di illegalità». E il ministero delle risorse agricole prepara il decreto che istituisce la commissione d'inchiesta sulle quote.

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO. «Trattore selvaggio» rientra nei ranghi. Ma solo in parte. I Cobas del latte, al tramonto del decimo giorno di protesta alle porte di Milano, hanno accettato di liberare una carreggiata della circonvallazione dell'Idroscalo. Ma di tornare a casa non se ne parla. E anche nel resto d'Italia - a Roma lungo l'Aurelia, nei pressi della Malpensa, a Piacenza e vicino a Venezia - i trattori continuano a fare da sentinelle ai bordi delle autostrade e degli aeroporti, ma senza intralciare il traffico. Solo a Taranto, lungo la statale Jonica, gli allevatori continuano da tre giorni a bloccare la circolazione.

Giornata di tregua

La tregua nella guerra del latte è stata raggiunta «perché il Governo ha preso atto del sistema illegale di gestione delle quote nel passato» dichiarano con cauta soddisfazione i manifestanti al campo base di Segrate. Ma determinanti sono state le numerose ordinanze dei prefetti che hanno vietato la circolazione ai mezzi agricoli e le disposizioni assunte dopo l'incontro urgente dell'altro ieri tra Romano Prodi e il capo della Polizia Ferdinando Masone.

I prefetti. Il primo a scendere in campo era stato il rappresentante del governo nel capoluogo lombardo che già due settimane fa, in occasione della manifestazione degli agricoltori, aveva vietato la circolazione dei trattori in un raggio di 5 chilometri, seguito da Giorgio Musio, prefetto di Roma. Ieri Musio ha firmato una nuova ordinanza che

estende il divieto fino a domani. Anche Italia Fortunati, prefetto di Piacenza, è intervenuta ieri con un'ordinanza che inibisce ai mezzi agricoli di muoversi in tutta la provincia fino alle 24 di oggi. Gli agricoltori piacentini possono comunque mantenere i presidi in prossimità del ponte sul Po - l'altro ieri parzialmente bloccato - e in corrispondenza del raccordo dell'Autosole con la A 21 in località Le Mose. Altri presidi sono in corrispondenza dei caselli autostradali di Reggio-Emilia e di Modena. A Roma, una quarantina di mezzi stazionano davanti alla cooperativa allevatori bestiame di Testa di Lepre. Sono stati bloccati l'altro ieri mentre erano diretti verso la capitale per manifestare così come i loro colleghi che sono ancora fermi, sempre sull'Aurelia, nei pressi di Malagrotta e di Santa Severa. Almeno fino a domani hanno deciso di non avviare i loro mezzi.

La decisione di sgomberare la carreggiata d'ingresso a Milano sulla strada Rivoltana è stata presa dai comitati spontanei di allevatori nel primo pomeriggio dopo l'incontro con il prefetto Roberto Sorge. O meglio, i manifestanti non hanno potuto non accettare l'aut aut dei rappresentanti del governo. «Non voglio aspettare giorni» ha detto Sorge al termine dell'incontro chiesto dagli stessi allevatori - lo sgombero di almeno una carreggiata della Rivoltana, per riportare la situazione alla quasi normalità, deve avvenire in giornata. Non saranno tollerati altri atti di illegalità e non devono più avvenire blocchi stradali. E per essere sicuro che gli

agricoltori avessero ben capito le sue parole, il prefetto li ha anche informati che venerdì, in occasione dell'imprevisto blocco dell'aeroporto di Linate, le forze dell'ordine erano pronte a intervenire con la forza. «Con quel colpo di testa - ha detto Sorge - la protesta ha raggiunto il suo punto più alto, ma gli allevatori adesso si sono impegnati per riportare la situazione ai limiti della legalità e ricreare le condizioni per il colloquio».

Sgombero della Rivoltana

«Sì, il prefetto ci ha dato una bella sciacquata - ha raccontato il portavoce degli agricoltori Giovanni Robusti - ma è stato chiaro che il blocco di Linate è stato provocato da chi ha messo in giro notizie false per far esplodere la situazione. Non vorrei sbilanciarmi ma sono moderatamente ottimista e già da martedì potrebbe arrivare la soluzione. Lunedì in programma c'è un nuovo incontro tecnico con i responsabili del ministero. Hanno già preso atto comunque che le multe sono effetto quanto meno di corresponsabilità riconducibili non solo agli allevatori. Aspettiamo il decreto che indichi chi deve pagare i 370 miliardi di multa». E dopo il semaforo verde di venerdì da parte della commissione Ue agli interventi in favore della zootecnica, ieri il ministro alle Risorse agricole Michele Pinto ha illustrato il pacchetto di misure che sarà formalizzato nei prossimi giorni. Si va dai mutui agevolati ai premi per l'abbattimento di capi fino alla riassegnazione di quote a favore dei giovani produttori. E' pronto infine il decreto che istituisce la commissione governativa d'indagine su tutta la vicenda delle quote latte. Si controllerà l'effettiva capacità produttiva dei singoli allevamenti e come sia stato possibile che alcuni di essi abbiano venduto ai caseifici molto più latte di quello assegnato dalle quote. In attesa dei risultati della commissione d'indagine il ministero chiederà inoltre alla Ue di poter versare il 31 gennaio - scadenza del pagamento - solo una prima rata della multa.

IL "PACCHETTO" ALLEVATORI

Finanziamento agevolato

Concessione da parte del Consorzio nazionale per il credito a medio e lungo termine alle aziende titolari di quote latte finanziamenti di durata quinquennale, a tasso inferiore al 3%, con il concorso dello Stato, fino all'importo complessivo di lire 350 miliardi con erogazione entro il 1° luglio 1997.

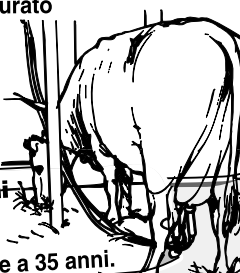
Contributo per perdite di reddito

Le aziende agricole ubicate nelle aree a più alta vocazione produttiva che non richiederanno il finanziamento a tasso agevolato, potranno ottenere un premio commisurato alla perdita di reddito subita a causa della crisi del settore.

Ristrutturazione produzione lattiera

Concessione di un premio commisurato al numero delle vacche da latte in stalla alla data di entrata in vigore del provvedimento fino ad un massimo di 100. Il premio è finalizzato all'abbandono totale e definitivo della produzione.

Assegnazione quote a giovani. Assegnazione gratuita su base regionale delle quote dismesse ai giovani produttori di età inferiore a 35 anni.



P&G Infograph

«Padania attenta alla truffa del Caf»

Bossi: le multe non vanno pagate

DAL NOSTRO INVIATO

CARLO BRAMBILLA

MANTOVA. Chiusi i battenti del «suo» parlamento mantovano, a sera inoltrata, Bossi, raggiante, dichiara: «Scrivetelo, che il sottoscritto scommette che questa guerra del latte si chiuderà nel modo giusto... Nessuno pagherà le multe. Roma piuttosto che perdere tutto mollerà. Ha capito che lo scontro Padania-Italia è appena cominciato. In fondo questa lotta degli allevatori padani è solo una piccola cosa, la protesta sacrosanta di una categoria produttiva, ma ben altri contenteziosi sono aperti e in procinto di esplodere contro uno statalismo in disfacimento... Perché tanta sicurezza nella vittoria? Con chi ha parlato il Senatur tra le 18 e le 19 di ieri? Con Prodi, con i dirigenti dei comitati di base di «trattore selvaggio»? «Non dico niente, scrivete solo che so che la vicenda finirà nel modo giusto...». Per la verità un filo di-

retto proprio con Prodi c'era già stato venerdì sera. È lo stesso Bossi a confermare, smozzicando anche qualche passo di quella chiacchierata telefonica col presidente del Consiglio: «A Prodi l'ho detto: guarda che la devi chiudere questa partita degli agricoltori della Padania. Come? Intanto finendola con la minaccia di voler serrare Linate... Ah, dici che noi non avremmo rispettato gli impegni col blocco selvaggio della strada d'accesso... Ma è finito tutto subito... alle 18». Dunque fino all'altra sera gli esiti della guerra sembrano incerti. È ancora Bossi a confermare: «Eh sì, il governo ha tentato di accreditare, mobilitando gli agricoltori del Sud, la tesi che si tratti di una questione nazionale. No, questo è uno scontro Padania-Italia. Il futuro della zootecnica è questione meramente padana, quindi tocca al governo riparare al-

le storture perpetrate in Europa dalla banda Craxi-Andreotti. Capisco che ci siano delle difficoltà, ma sono sempre stato convinto che la soluzione era lì a portata di mano... E l'ho spiegato anche a Prodi che era perplesso sul come trovare la via d'uscita anche perché lui si era fermato solo all'idea di rateizzare le multe...».

«L'ho spiegato a Prodi...»

Ed ecco quel che Bossi avrebbe «spiegato» al premier italiano: «Bisogna attaccarsi all'ordinanza del Tar del Veneto che ha sospeso il pagamento delle multe. Bisogna che questa ordinanza diventi operativa per tutti... E che il governo non faccia ricorso contro il Tar, anzi cominci a trattare in Europa sul fronte della revisione delle quote... Se poi l'Europa aprirà il contenzioso delle multe col'Italia a pagare dovrà essere l'Aima, nelle cui tasche ci sono pur sempre i soldi degli agricoltori». Insomma, stando alla spavalda sicurezza di Bossi, tutta la partita, tra il pomeriggio e la serata di ieri, si sarebbe incanalata sulla strada della soluzione auspicata, vale a dire una soluzione rapida e ragionevole a favore degli allevatori padani. Ma per quanto riguarda Bossi e il coinvolgimento della Lega in tutta la vicenda, soluzione ancor più auspicata onde evitare il nemmeno troppo remoto pericolo che la protesta dei trattori potesse sfuggire di mano anche a chi da tempo si è proposto come ombrello politico.

Un ombrello politico, condannato, in mancanza di soluzioni rapide, a gridare sempre più forte la propria minaccia: «Se qualcuno vuol soffiare sullo scontro si sappia che in Padania la situazione diventa preinsurrezionale...».

«Facciamo come in Veneto»

Posizione che è trapelata nelle ore calde dell'altro giorno e che ha avuto un'eco anche ieri nelle parole di Bossi, indirizzate al prefetto di Milano: «Noi siamo pronti anche a mettere in piazza manifestazioni devastanti... Con centinaia di migliaia di persone e con mille trattori dentro Milano... Ve l'immaginate che clima? No, no... Credo che non convenga a nessuno. Comunque resta il fatto che d'ora in poi faremo da supporto a qualsiasi protesta democratica e civile della Padania produttiva contro il centralismo di Roma». Insomma, per Bossi, al di là degli ultimi squilibri, la guerra del latte è chiusa. Con sospiro di tutti e soprattutto suo.

300.000 LIRE AL MESE CHE TI CAMBIANO LA VITA.



Volete cambiare vita? Andate dai Concessionari Toyota e guardate Carina E Si. Dopo averla ammirata, considerate il prezzo: 28.950.000 lire e, come se non bastasse, uno sconto di 4 milioni 380 mila lire se avete un usato da rottamare o di 2 milioni anche senza usato da rottamare. Ma non è finita! Potrete pagarla con un piccolo acconto e rate di 300.000 lire per 15 mesi senza interessi. Per il saldo finale sono disponibili favorevoli condizioni di rifinanziamento con l'importo della rata stabilito al momento dell'acquisto della vettura. Cambiare vita non costa molto quando l'auto è una Carina E Si.

Toyota Carina E
da lire 28.950.000* con uno sconto di L. 4.380.000 con usato da rottamare* o di L. 2.000.000 senza usato da rottamare.

LO SCONTO DI L. 4.380.000 CON USATO DA ROTTAMARE SI APPLICA A TUTTE LE VETTURE DELLA GAMMA TOYOTA.

PER UN FINANZIAMENTO DI LIT. 19.560.000 RIMBORSABILE IN 15 RATE DA LIT. 1.300.000 E SALDO FINALE DI LIT. 4.380.000 (COMMISSIONE INTERMEDIA PRATICA LIT. 230.000 TAN 9% - TAGL. LIT. 1.100.000) APPROVAZIONE SOCIETÀ FINANZIARIA INCARICATA. E PER PAGARE IL SALDO FINALE SE LO RITENETE OPPORTUNO, SONO DISPONIBILI FAVOROSE FACILITAZIONI FINANZIARIE. INFORMAZIONI E PRESSIONI PRESSO LE CONCESSIONARIE TOYOTA O OBBLIGO PRIMA CARTE ACCO SCONTO SALIDA FINO AL 31/03/97.

Numero Verde 167-91555 Per informazioni sulle condizioni di finanziamento Toyota, Assicuratrice Toyota e Obbligo Prima Carta Acco Sconto Salida Finis al 31/03/97.

TOYOTA
IDEE GUIDA.